ANNO XXXIX 1° DICEMBRE 1958 - N. 23

VOCI FRATERNE

Organo Federazione Italiana Ex-allievi di Don Bosco



FUMATA BIANCA

Grazie alla televisione, per la prima volta nella storia, milioni di persone han potuto seguire da vicino le diverse fasi dell'ultimo Conclave. Ma se è bello trovarsi dinanzi all'apparecchio televisivo, in un'occasione come questa, è tutt'altra cosa avere la fortuna di trovarsi in piazza S. Pietro.

Chi ha avuto la sorte di vivere qualche tempo nella città « onde Cristo è Romano » e di respirare l'atmosfera dell'attesa romana per l'elezione del Papa, sa per esperienza che nessun evento fra quanti si possono godere a Roma, raggiunge la potenza di suggestione del Conclave.

Eloquente prova di quanto stiamo dicendo sono stati i tre giorni dell'ultimo Conclave da cui è uscito eletto il Card. Roncalli, che ha assunto il nome di Giovanni XXIII.

Mattina e sera, per ore interminabili, una moltitudine innumerevole rimaneva ferma sulla grande piazza in attesa dell'esito della fumata. A misura che s'avvicinava l'ora probabile del segnale, le vie che confluiscono nella Piazza, come una montante marea umana, andavano ingrossando fino a gremire l'immenso abbraccio del colonnato berniniano.

Ma ciò che più impressionava era l'atmosfera che regnava fra quella moltitudine tutta protesa, come un solo occhio, a fissare il vertice dell'esile canna fumaria svettante verso il cielo della Cappella Sistina: una speranza ansiosa e serena insieme, un desiderio di comunicarsi reciprocamente le idee e i sentimenti che pulsano nel cuore di tutti, un continuo tener d'occhio quel punto aereo per poter scorgere la fumata, unico sensibile punto di comunione spirituale fra gli Eminentissimi elettori e il mondo esterno.

Tutti parlano dell'avvenimento come di un fatto di famiglia, tutti sono animati dalla serena impazienza dei figli nell'imminenza del ritorno del padre da un viaggio lontano.

In piazza S. Pietro, specialmente nei giorni del Conclave, il mondo diviene una famiglia. Le diversità di stirpi, di colore, di lingua, persino di religione, scompaiono. Qui la comunicazione degli spiriti è piena, l'intesa perfetta, al di sopra dell'ostacolo della diversità di lingua e di struttura mentale. E' aria di Pentecoste.

E' capitato proprio in questi giorni. Un sacerdote cattolico s'incontra con due indiani: un anglicano e un mussulmano. Naturalmente si parla del Papa. Come se fossero due buoni cattolici discorrono del Romano Pontefice come d'un personaggio che appartiene anche a loro. L'Anglicano prospetta addirittura l'ipotesi di un Papa indiano: essi indiani hanno là dentro il loro cardinale che potrebbe diventar Papa. Il mussulmano osserva che è ancora troppo presto per l'India, entrata solo da poco nel novero delle grandi nazioni libere.

L'episodio è significativo: protestanti, mussulmani e pagani sentono che il Papa appartiene anche a loro così come il Padre appartiene ai figli; anch'essi sentono d'appartenere all'universale paternità del Papa,

(*segue a pag. 4*)

O Sommo Pontefice: Tu sei per noi come il Cristo in terra, alla nostra portata; Tu sei l'infallibile Maestro della sapienza divina; Tu sei il Pastore per mezzo del quale riceviamo la vita cristiana; Tu sei il Capo che ci guida agli approdi eterni; sei il Padre che nel cuore e nella tua casa, sollecito accogli tutti i figli di Dio; sei il Servo dei servi di Dio, l'uomo che ha rinunciato a tutto, financo al nome, per diventare il Cireneo della sofferenza universale; Tu sei la Pietra su cui Cristo edifica la Sua Chiesa, per cavare dall'umanità il mirabile edificio del Suo Mistico Corpo.



Fedele agl'insegnamenti del Santo Fondatore, la Confederazione Mondiale degli Ex-allievi di Don Bosco umilia

A SUA SANTITA' GIOVANNI XXIII

263° Successore del Principe degli Apostoli, i sentimenti di filiale sudditanza dell'Organizzazione e dei singoli componenti di essa.

Sotto la guida dei Figli del « Santo della gioventù », gli Ex-allievi di Don Bosco guardano con rinnovato spirito di devota sommissione alla Sede Apostolica ed alla nuova Guida ad Essa preposta dalla Divina Provvidenza, desiderosi di poter essere annoverati tra i figli più pronti e tra gli operai più coscienti ed attivi nel lavoro di diffusione e di consolidamento del Regno di Dio nel mondo.

•

Joanni Summo Pontifici et universali Patri,
pax vita et salus perpetua.

Esultanza salesiana per l'eletto GIOVANNI XXIII

L'attesa per l'elezione del Sommo Pontefice fu trepida e religiosamente viva nella Casa Madre dei Salesiani in Torino. Martedì 28 ottobre, appena nota la faustissima notizia, tutta la Famiglia di Don Bosco si raccolse nella Basilica di Maria Ausiliatrice per un « Te Deum » di esultante ringraziamento. Erano presenti il Capitolo Superiore, il Consiglio Generalizio delle Figlie di M. A., Salesiani e Suore, allievi e fedeli che gremivano il Santuario come nelle più grandi occasioni.

Sempre nella Basilica, dopo le preghiere della sera, il Rettor Maggiore Don Ziggiotti volle dare personalmente la tradizionale « buona notte » a tutta la comunità, ricordando le non poche testimonianze di paterna benevolenza e stima che il Card. Roncalli in più occasioni aveva dato alla Famiglia di Don Bosco.

In un discorso tenuto nella Basilica di Maria Ausiliatrice, durante il Congresso Eucaristico nazionale del 1953, l'allora Patriarca di Venezia rievocando alcuni ricordi della sua fanciullezza, tra i quali l'impressione ricevuta dalla notizia della morte di Don Bosco nel 1888, affermava che i suoi genitori erano cooperatori della prima ora, e commosso diceva che nella sua lunga vita lo aveva accompagnato un'immagine di Maria Ausiliatrice da lui giovanetto ritagliata dal Bollettino Salesiano e posta in capo al letto.

« Quante preghiere, quante confidenze davanti a quell'umile effigie... E Maria Ausiliatrice, soggiungeva, mi ha sempre aiutato ».

A nome dei Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Ex-allievi ed allievi il Rettor Maggiore inviava subito a S. S. Giovanni XXIII un telegramma di esultante felicitazione e di filiale devoto ossequio, implorandone la prima paterna benedizione.

Vicario di Colui, che versando il suo Sangue sulla Croce, affratellò tutta l'umanità in una sola famiglia, insegnandoci a dire: « Padre nostro che sei nei cieli!... ».

Durante la fumata bianca del 1939, che diede al mondo il Papa PIO XII, chi scrive si trovava anche allora in piazza S. Pietro, accanto a un prete ortodosso. All'annuncio del nuovo eletto, dimenticando di non essere cattolico, si lasciò trasportare dalla gioia e si mise ad applaudire entusiasticamente. Soltanto alla fine guardandosi attorno e vedendo noi che sapevamo che non era cattolico, parve arrossire. Ma con ogni probabilità non si pentì d'aver applaudito.

Certo però che mai nella storia della Chiesa un Conclave ebbe risonanze più larghe e profonde di quest'ultimo, mai tanti cuori umani batterono all'unisono nella trepida attesa della fumata bianca, mai il mondo ha sentito, in modo più sensibile, l'immenso prestigio della persona del Papa, l'immensa forza della sua universale paternità, mai il mondo sentì il Papa più vicino a sè.

Chi era in piazza S. Pietro la sera del 28 ottobre 1958, non potrà mai dimenticare quelle ore di tripudio, non ha più bisogno di parole per sapere chi è il Papa.

Lo sciopero dei mezzi di trasporto rese più eloquente la spontaneità e l'entusiasmo della folla immensa che in pochissimo tempo accorse a piedi, riempiendo non solo la piazza, ma anche le vie adiacenti, come raramente s'è visto.

Impossibile descrivere l'entusiasmo elettrizzante della folla quando si spalancò il finestrone del balcone centrale della Basilica ed apparve il Cardinal Canali ad annunziare al mondo il *gaudium magnum*. Le stesse parole che risuonarono un giorno, cantate dagli angioli, sui colli di Betlem, pervasero la piazza e il mondo intero d'un brivido di letizia sovrumana. Letizia che si cambiò per molti in lacrime di commozione all'udire che il novello Pontefice era il Card. Angelo Giuseppe Roncalli, che assumeva il nome di Giovanni XXIII.

La gioia raggiunse il colmo quando, pochi istanti dopo, la bianca figura del Som-

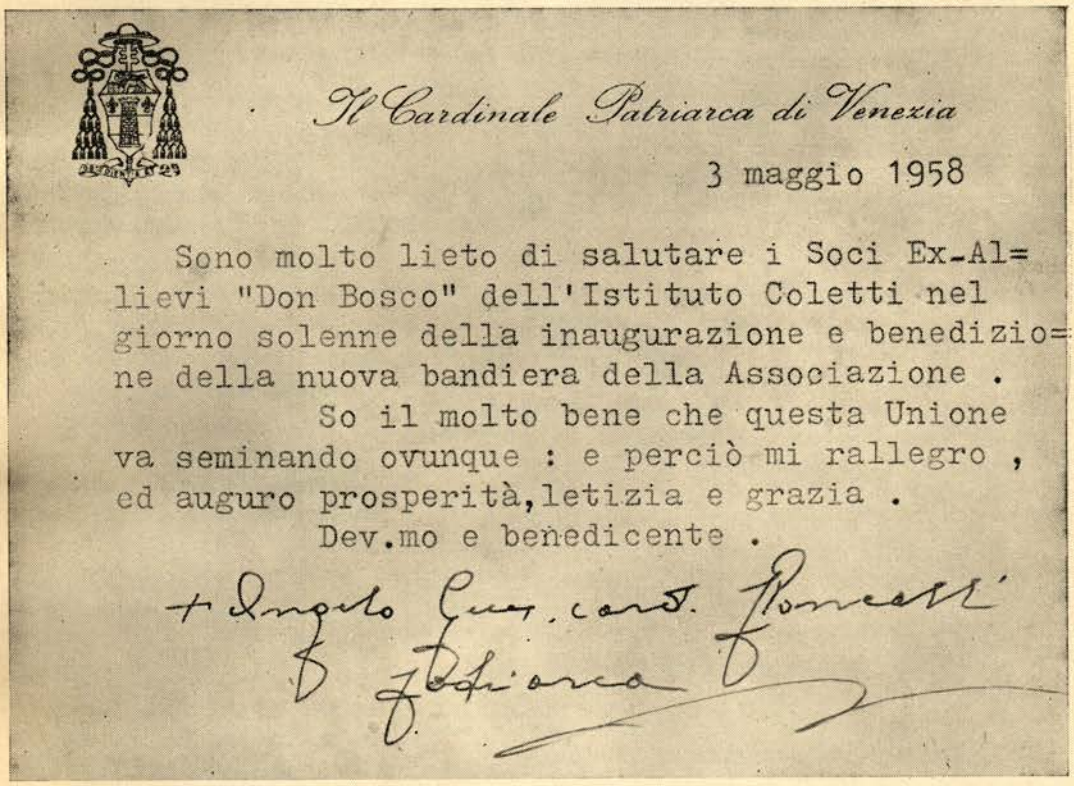
AGLI EX-ALLIEVI

S. S. GIOVANNI XXIII *quand'era Patriarca di Venezia*

L'Unione Ex-allievi dell'Istituto Salesiano Coletti di Venezia, ha goduto segnalati tratti di bontà da parte del Patriarca Roncalli, oggi Sua Santità Giovanni XXIII. Abbiamo tra le mani e sott'occhio alcuni Suoi preziosi scritti, indirizzati alla fortunata Unione in occasione dei vari Convegni annuali. Sono tutti traboccanti di paterna bontà e di squisita cortesia.

In data 19 Dicembre 1955 l'indimenticabile Patriarca « incoraggiò e benedisse la provvida e caritatevole iniziativa della " Befana" » per i ragazzi poveri promossa dagli Ex-allievi e inviò pure una generosa offerta.

Ci permettiamo di riportare uno — il più recente — di questi preziosi scritti, a conforto di tutti i nostri Ex-allievi, per eccitarli ad accrescere sempre più nel loro cuore l'affetto e la devozione al « dolce Cristo in terra ».



Il Cardinale Patriarca di Venezia

3 maggio 1958

Sono molto lieto di salutare i Soci Ex-Allievi "Don Bosco" dell'Istituto Coletti nel giorno solenne della inaugurazione e benedizione della nuova bandiera della Associazione.

So il molto bene che questa Unione va seminando ovunque: e perciò mi rallegro, ed auguro prosperità, letizia e grazia.

Dev.mo e benedicente.

+ Angelo Giuseppe card. Roncalli
Patriarca

mo Pontefice apparve alla Loggia per impartire la prima benedizione all'Urbe e all'Orbe.

La comunicazione e l'intesa fra il popolo e la dolce paterna figura del nuovo Pontefice tutto spirante bontà e grandezza di cuore, fu immediata: il popolo sentiva di avere il Suo Papa, uno di loro innalzato da Dio alla più eccelsa dignità del mondo.

Nel lasciare la piazza, con il cuore in festa, non mancò un ultimo applauso alle formazioni delle Forze armate italiane che, impeccabilmente inquadrate, erano accorse in primo piano a rendere i primi onori al novello Papa.

Benedetta per sempre la fumata bianca del 28 ottobre 1958 che ha dato al mondo un tale e tanto Padre! Noi alla scuola di Don Bosco abbiamo imparato ad amare il Papa *usque ad sanguinem*, a gridare «Viva il Papa! », indipendentemente dalla persona e dal nome che porta. Ma questa volta gli Ex-allievi di Don Bosco, non sapranno trattenere il grido di « Viva il Papa Giovanni XXIII! », quando sapranno che fra i motivi che l'hanno indotto a scegliere il nome di Giovanni, non ultimo è la sua antica e grande devozione a S. Giovanni Bosco.

Ad multos annos! BOGLIOLO

Pio IX esprime i sentimenti provati nella proclamazione del DOGMA DELL'IMMACOLATA

Si disse che Pio IX, nell'atto della definizione dommatica della Concezione Immacolata di Maria, godesse di una visione. Ecco quanto a proposito si trova riportato in uno dei più antichi e stimati Periodici francesi in onor di Maria (*La Voix de N. D. De Chartres,* XXXVI *année, Décembre* 1892).

Pio IX trovavasi ad Imola nel 1857 in visita all'asilo d'infanzia, che aveva colà fondato Egli stesso, affidandolo alle Suore del Buon Pastore d'Angres. Pregato che si degnasse riferire alle buone Suore le impressioni del suo spirito nel momento solenne, in cui la sua voce proclamava *Maria Immacolata,* l'8 dicembre 1854, accettava benevolmente.

La Superiora pensando che sarebbe stato opportuno raccogliere in iscritto le parole di Pio IX, scrisse quanto Egli diceva.

« I Cardinali e gli altri Prelati del seguito erano rimasti indietro; Pio IX, continuando la visita dell'Asilo, era giunto al secondo piano, e quando fu presso una sala, che non ancora aveva ricevuta destinazione speciale, volle che ci fermassimo colà, facendo intendere alle Sorelle che Egli voleva riposarsi un poco e che avrebbe desiderato parlar un poco più affettuosamente ed intimamente con noi.

Parlò degli avvenimenti che s'erano svolti dalla sua partenza da Imola per l'elevazione al pontificato, attraverso i grandi avvenimenti che resero celebre il Pontificato stesso fino a quel dì. Quando si venne alla Definizione del Concepimento Immacolato di Maria, io presi coraggio dal suo atteggiamento, dal suo sorriso e gli dissi: Non sarebbe indiscrezione chiedere, o Padre Santo, quali furono i sentimenti dell'animo Vostro, quando la Vostra voce proclamò Maria concepita senza macchia d'origine?

« Lo sguardo di Pio IX sempre dolce e penetrante, divenne più benevolo... Voi credete, diss'egli, che il Papa sia stato rapito in estasi e che Maria gli sia apparsa in quel momento? Ond'io soggiunsi: Niente di straordinario, Padre Santo, che la Vergine Maria siasi manifestata a Vostra Santità nel momento che Vostra Santità La glorificava nel modo più solenne che si potesse; quando — cioè — ordinava a tutto il mondo ed a tutte le generazioni future di credere che la purità di Maria non ebbe giammai a soffrire macchia di sorta.

Ebbene — rispose il Papa — io non ebbi estasi o visione di sorta allora, ma ciò che io provai, ciò che io appresi nel definire quel dogma è tale che lingua umana non potrebbe esprimere.

Esame di coscienza

Il 1958 *volge ormai al suo tramonto. Ne siano rese grazie a Dio, che ci dà modo — speriamo — di toccarne il termine. E' un altro anello aggiunto alla catena della nostra terrena esistenza.*

Quanto consolante e confortevole se ci fosse dato affermare di non averlo trascorso invano!

Poichè di ogni pensiero, desiderio, parola o atto dovremo porgere giustificazione a Dio stesso, un esame ci s'impone, dopo aver tutto posto di fronte al testimone della nostra coscienza.

Richiamiamoci a quegli eterni princìpi che fin dalla fanciullezza ignara, nelle case di Don Bosco, ci sono stati diuturnamente inculcati e a quella pratica tanto breve quanto efficacemente educativa di ogni sera: fermiamoci alcuni istanti a considerare lo stato di nostra coscienza.

Allora i nostri doveri erano ristretti al campo religioso e di semplici allievi, poco importa se oratoriani, studenti, agricoltori od artigiani, ma pur sempre e solo allievi, soavemente e paternamente richiamati alla nostra modesta responsabilità di quel tempo.

Oggi altre se ne sono aggiunte, forse di capi famiglia, certo di cittadini e d'italiani. E' necessario proporci un serio esame su queste nostre più vaste responsabilità assunte davanti a Dio, alla Patria, alla Famiglia, cogliendo il monito che ci viene dall'anno che muore.

TABASSI

Gioie in famiglia

Il Venerato Rettor Maggiore
al nostro benemerito Presidente Confederale
Gr. Uff. Arturo Poesio.

Commendatore carissimo,

che bella coincidenza! Lei celebra il Suo 50° di Matrimonio e il sottoscritto il 50° di Noviziato.

Godiamo insieme per l'abbondanza di grazie ricevute dal Signore e per quel poco di bene che ci ha concesso di fare con il Suo Divino Aiuto.

So che la Sua Signora è un po' indisposta e che perciò Lei non pensa a festeggiare esteriormente la data; ma per noi che viviamo di Fede, è sempre festoso il ricordo del passato e il pensiero dell'avvenire; è dolce anche il ricordo dei dolori passati perchè sappiamo che formeranno la perla più preziosa della nostra corona, e non ci affligge il pensiero della fine perchè la chiamata di Dio è l'invito alle nozze perpetue dell'anima, che anela tornare alla sorgente sua.

Coraggio quindi, amato nostro Presidente, faccia festa e stia certo che tra altri 50 anni faremo insieme un Giubileo incomparabilmente più allegro e più santo.

Gradisca saluti, auguri e benedizioni di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco per Lei, la sua degna e fedele Consorte e per tutta la Famiglia.

Torino, 27 ottobre 1958.

Obbl.mo amico
Sac. RENATO ZIGGIOTTI

« Quando incominciai a leggere pubblicamente il decreto dommatico, sentivo la mia voce impotente a farsi udire all'immensa moltitudine (50.000 persone) che si pigiava nella Basilica Vaticana; ma quando giunsi alla formola della definizione, Iddio diede alla voce del Suo Vicario tal forza e tanta soprannaturale vigoria, che ne risuonò tutta la Basilica. Ed io fui così impressionato da tal soccorso divino che fui costretto a sospendere un istante la parola per dare libero sfogo alle mie lacrime.

« Inoltre — soggiunse il Papa — mentre Dio proclamava il dogma per la bocca del suo Vicario, Egli stesso diede al mio spirito un conoscimento sì chiaro e sì largo dell'incomparabile purezza della SS.ma Vergine, che, inabissato nella profondità di questa conoscenza che nessun linguaggio potrebbe descrivere, l'anima mia restò inondata da delizie inenarrabili, di delizie che non sono terrene, nè potrebbero provarsi che in cielo.

« Nessuna prosperità, nessuna gioia di questo mondo potrebbe dare di quelle delizie la menoma idea; ed io non temo affermare che il Vicario di Cristo ebbe bisogno di una grazia speciale, per non morire di dolcezza sotto l'impressione di cotesta cognizione e di cotesto sentimento della bellezza incomparabile di Maria Immacolata ».

« Finalmente, volendo scender quasi fino alla nostra intelligenza (conchiude la suora), Pio IX disse: « Voi foste felice, felicissima nel giorno della vostra prima Comunione, e più ancora nel giorno della vostra professione Religiosa. Io stesso ho conosciuto ciò che significhi essere felice nel giorno dell'ordinazione sacerdotale. Or bene, riunite insieme tutte queste felicità, insieme ad altre ancora, moltiplicate senza misura per farne tutt'insieme una felicità sola, ed avrete così una piccola idea di ciò che provò il Papa nel giorno 8 Dicembre 1854 ».

« A misura che il Papa parlava, la sua persona era come trasfigurata; e noi, conchiude la Suora, meravigliate, piangenti d'emozione, col cuore traboccante di gioia sovrumana ci dicevamo a vicenda, come gli Apostoli del Tabor: « Oh! com'è bello restar qui... ».

L'interessante relazione, riferita e valorizzata anche dal Sardi editore degli Atti della Definizione, è degna di fede e costituisce una preziosa appendice alle testimonianze ufficiali del grande avvenimento e ne rileva l'anima santa di Pio IX, di cui ben giustamente e con gaudio universale fu introdotta la causa di beatificazione.

Pio IX è il primo grande benefattore e Cooperatore Salesiano: preghiamo perchè la causa di beatificazione abbia da procedere a grandi passi.

D. BERTETTO

Il passato recente in prospettiva

Le domeniche di ottobre furono consacrate agli ex-allievi:

Il 12, *giornata di Saluggia.* La città ebbe per molti anni un Oratorio Festivo diretto dai Salesiani, ora continuato dallo zelante Parroco. Tutti ricordano ancora il compianto Don Piccablotto che vi andava da Valsalice accompagnato dal Ch. Renato Wuillermin: questi sacrificò la vita negli ultimi infausti mesi della seconda guerra confessando « a viso aperto », davanti al plotone di esecuzione, la sua fede e cantando il Credo; entrambi sono ricordati in una lapide commemorativa dell'Oratorio.

Ma se i Salesiani non dirigono più quell'Oratorio, l'amore a Don Bosco vi ha mantenuto un buon gruppo di ex-allievi; ne è Presidente il Maestro Giacinto De Gioanni alunno di Valdocco al tempo di Don Savarè e di Don Colombo.

Quel giorno 12 era per Saluggia la festa di Don Bosco; vi fu quindi il movimento delle grandi giornate, onorati dalla presenza dell'Ecc.mo Arcivescovo di Vercelli Mons. Imberti che amministrò la Cresima a molti fanciulli; alla Messa solenne, vi fu il discorso sul Santo.

Nel pomeriggio l'inaugurazione di una via a Don Francesco Cerruti — gloria di Saluggia, già uno dei primi Superiori Capitolari dei Salesiani, — seguita dallo scoprimento del monumento bronzeo a Don Bosco, opera dello scultore Aurelio Quaglino di Torino. Parlò con commossa ammirazione l'On. Giovanni Bovetti che diede rilievo alle tre figure del gruppo e sottolineò nel giovane lacero che si aggrappa a Don Bosco l'anelito di migliaia di giovani che si rivolgono al Santo, mentre nell'altra figura estatica l'oratore vedeva l'opera santificatrice già attuata da Don Bosco nell'anima dei suoi ex-allievi.

Il monumento sorge sull'angolo esterno dell'Oratorio, lungo l'arteria principale all'entrata della città: Don Bosco riserba a tutti i passanti il suo sorriso paterno.

Il 60° dell'Oratorio di Trieste e gli Ex-allievi. Giornata radiosa quel pomeriggio del 18 ottobre; con un'accolta di volenterosi e affezionati ex-allievi alla stazione di Trieste in attesa del Superiore, vi erano antichi e nuovi, voglio dire Ex-allievi già incontrati all'Opera « Cini » di Venezia nell'agosto scorso, e nuovi che conobbi per la prima volta: un abbraccio al carissimo Don Moretti e cordiali strette di mano a tutti. Il tempo e l'ora invitavano a un giro sulle colline che dominano la città e il porto; dal monumento sfilano agli occhi verso Sud le sponde di Muggia, Capodistria, Pirano, fino alla punta di Salvore; a destra, spunta dalle acque il castello di Miramare e più giù quello di Duino, le foci del Timavo e il porto di Monfalcone.

Ma a Trieste c'eravamo per il 60° dell'Oratorio: dal lontano 1898 quante vicende di regni e di imperi e che fluttuare di guerre e di confini! Il bene però non chiede passaporti perchè ricerca solo le anime; la vitalità dell'Oratorio continuò inalterata tra le vicende alterne. Lo testimoniava la bella mostra storica allestita per l'occasione con la serie dei Direttori, benefattori, dei primi allievi con i tanti ricordi antichi e recenti di feste, di gite, e di manifestazioni religiose e sportive. Fra i tanti come non ricordare Don Rubino noto a Trieste e in tutta Italia? Furono i Direttori a plasmare le migliaia di Oratoriani a un amore sentito per Don Bosco e a un attaccamento devoto al loro Oratorio. Che grande conforto per l'Ecc.mo Vescovo, Mons. Santin, vedere gremita di uomini quella cappella la domenica 19 ottobre! Al Vangelo parlò con tanto calore ed effusione che solo un Pastore di anime può sentire.

Dopo la S. Messa ebbe luogo la grande assemblea nel teatro: sul palco Superiori e autorità, in platea la folla degli Ex-allievi; dico di proposito folla perchè fra i tanti, ben 55 furono premiati con medaglia commemorativa per una frequenza all'Oratorio di almeno 50 anni! Quale Oratorio potrebbe ripetere questa festa e fare una tale premiazione?

Brillanti gli oratori e il Dr. Vincenzo Vidili nel rievocare il passato e lo sviluppo della primitiva opera salesiana di Trieste che conta ora, oltre l'Oratorio con le sue Compagnie e gruppi di « Scaut » ed Ex-allievi, anche la Parrocchia. Grandi i passi realizzati dal principio di questo secolo ad oggi; la modesta sede di un tempo ha ceduto il posto a un bel edificio a due piani con splendide sale di riunione, di conferenze e di giuoco. Ma fra tutte le sezioni o gruppi vogliamo dare il nostro cordiale ringraziamento agli Ex-allievi che sono la colonna fondamentale dell'Oratorio: essi sono la tradizione vivente che lega il presente al passato e ci assicura l'avvenire. Ed ora... riprendiamo con maggior lena il cammino verso il 70°: allievi ed Ex-allievi Triestini arrivederci a migliaia per il 1968!

Roma - Il pellegrinaggio degli Ex-allievi del Lazio a S. Maria Maggiore.

Il 26, ultima domenica di ottobre, era riservata a Roma. Si sentiva nell'aria dell'aspettativa, di una grande aspettativa: il giorno innanzi si erano chiusi in conclave i Cardinali per l'elezione del futuro Papa.

Quel mattino sul piazzale di S. Maria Maggiore, verso le 9, si notava un addensarsi di gruppi e di bandiere che provenivano da ogni parte del Lazio. Erano le nostre Unioni Ex-allievi che, quasi a chiusura dell'anno di Lourdes, pellegrinavano alla grande Basilica per offrire filiale omaggio alla Vergine SS. e pregare per il Papa che si attendeva.

Fu un concorso imponente ed edificante per le centinaia di Comunioni; offrì al Superiore occasione desiderata per una parola di incoraggiamento e di stimolo, di amore e di devozione indefettibile al Romano Pontefice.

Dopo la funzione in Basilica, la massa degli Ex-allievi si riversò al « Sacro Cuore » per una colazione democratica, all'aria libera, nel cortile.

Come Ottobre si presenta il quadro dei mesi seguenti: è il contatto diretto con le varie accolte di Ex-allievi; se non si giunge a tutte, rimane sempre il desiderio di partecipare al più grande numero possibile.

Dalla conoscenza personale e dal contatto frequente si spera ne derivi un impulso sensibile alla nostra Organizzazione mondiale sulla quale, possiamo dirlo con ragione... non tramonta mai il sole!

Don Guido Borra



SALUGGIA - *Autorità ed Ex-allievi attorno al monumento, eretto per iniziativa degli Ex-allievi*

Armonie celestiali

Da un articolo di una Rivista di Ex-allievi d'oltreoceano traduco alcuni pensieri che mi sembrano quanto mai opportuni nel periodo Natalizio. In questo tempo una particolare melodia pervade la liturgia della Chiesa: tradizioni sacre, liete intime feste di famiglia, espressioni augurali scambievoli (eco del canto angelico sulla capanna di Betlemme) sono come altrettanti messaggi celesti, non più da tutti nè da molti avvertiti, in questa odierna età distratta e troppo occupata in affari terrestri, ma che pur continuano a risuonare traverso i secoli in una realtà semplice e solenne come è di ogni manifestazione divina.

Effetti magici.

L'articolo suddetto ha per tema la musica:

« *Dire musica è dire, con emozione perpetua, idealità, rapimento dell'anima sino al sogno, intima trasformazione del nostro essere, purificazione delle nostre passioni, distruzione dei nostri vincoli caduchi, eterna aspirazione del cuore verso il mistero, anelito immenso di sciogliersi da queste terribili limitazioni di tempo e di spazio, conato divino che ci sommerge in un mare d'oblio e in una luminosa atmosfera di sogno.*

Perchè non lasciare che l'anima, invasa e posseduta dalla misteriosa melodia del creato s'immedesimi nella inesprimibile beatitudine da essa prodotta? ».

Se lo spazio del nostro periodico lo consentisse, sarebbe delizioso riprodurre al completo i concetti elevati, profondi e consolanti contenuti nel bellissimo articolo.

Gli animi lieti erompono in armonie.

Lo sa ogni Ex-allievo come e quanto nell'Oratorio, nel Collegio abbia gustato di quel dono, che possedeva il Santo Educatore con gli altri innumerevoli doni straordinari, di cui l'aveva arricchito la Divina Provvidenza.

Di essi, nessuno eccettuato, egli seppe valersi per la formazione intellettuale, morale, religiosa dei giovanetti, profondendo nelle loro anime tesori di sapienza e di grazia.

Procurava un ambiente sereno e gioioso, di cui erano alimento non soltanto e soprattutto l'armonia dei cuori in pace con Dio e tra di loro, ma anche le espressioni armoniose dei canti e dei suoni, in Cappella, in cortile, a passeggio, in adunate ricreative, nelle accademie di omaggio o letterarie, nelle rappresentazioni teatrali.

Efficacia educativa.

Tutte le feste dell'anno con la loro caratteristica inconfondibile, sono fissate dal ricordo nel nostro cuore, ma per l'efficacia educativa che le sostanzia, sono fissate come bene conquistato come impulso e incentivo di bene, come anelito a riviverle e a farle rivivere nel loro vero nobile significato in altre anime e in altri cuori: lo sono anche come mezzo, talora, a ritrovare le vie di luce, quando eventualmente si fossero smarrite tra le asperità, le tentazioni, le lotte del vivere, fatti uomini, in famiglia, in società.

Voce irresistibile di richiamo.

Mi narrava un amico che era stato invitato con un compagno di fanciullezza a un'accademia natalizia nel suo antico Oratorio. Il trattenimento era quanto mai improntato a letizia: poesie, canti, suoni, scenette buffe, musica di tono prevalentemente allegro, eppure il compagno piangeva... Al termine dell'accademia egli chiede un colloquio con il Direttore: un colloquio? La confessione, che gli asciuga le lacrime e gli dà la gioia nel cuore.

Donde era venuto il sereno in quell'anima turbata e scontenta? Forse e senza forse dal ricordo di altre manifestazioni godute nel tempo lontano della fanciullezza buona e felice; un ritmo? un motivo? una canzone che l'accademia, cui assisteva, gli riportava nel cuore? Indubbiamente gli aveva riportato tutto il bene fruito nel periodo di educazione e il desiderio di ritrovarlo e di goderne come allora nella pace della coscienza.

RUGIADA | e non dinamite!

Una parabola...

In un paese del Nord da qualche tempo avvenivano delle cose strane: gli abitanti sembravano presi tutti da curiose manie; eppure erano tranquilli e vivevano pacificamente nelle loro famiglie.

Si vedevano uomini camminare sulle mani, con i piedi in alto; altri rubavano in casa loro, di nascosto dei familiari; alcuni, andando a spasso, strisciavano lungo i muri sospettosi, e così via. Le donne, i ragazzi, anch'essi facevano delle stranezze, sì da mettere in allarme i dirigenti del luogo.

Il Borgomastro fece venire professori, specialisti in tutte le malattie, e per non allarmare gli abitanti ordinò che si facesse in segreto l'autopsia accurata di quelli che morivano.

I vecchi professori sezionavano i corpi, osservavano attentamente il cuore, rovistavano nello stomaco, esaminavano la milza, passavano al microscopio il midollo spinale: niente di niente! Tutto normale.

Finalmente un professore, più acuto degli altri, ebbe un'idea: facciamo l'autopsia della testa.

Ed ebbe ragione: nella scatola cranica invece di cervello trovarono batuffoli di carta: carta stampata, pezzi di giornali e di riviste.

Brandelli di avventure gialle, di cronaca nera, i fattacci d'ogni genere. In quel paese si leggeva molto, tutti gli abitanti leggevano, e poi... agivano per impulso a quel modo strano!

... e un fatto di cronaca.

« Rev.mo Don A...

« Il mio cuore è come schiacciato dall'immane sciagura: la mia figliola di 18 anni si è avvelenata! E so di esserne responsabile davanti a Dio... Per mia ventura ciò è riparabile, Dio buono! Ma la figliola non c'è più, non c'è più, e Dio non voglia che così non sia *per sempre*.

Preghi per me, preghi per lei, la mia povera piccina. Il suo aff.mo N. N. »

(*segue a pag.* 12)

Natale nella casa di Don Bosco.

Queste mie divagazioni sono state ispirate da un articolo sulla « musica » e sul valore che essa ha come coefficiente educativo. Di essa si valse genialmente ed efficacemente Don Bosco, lasciandola in preziosa eredità ai suoi figli insieme con gli altri elementi del suo metodo educativo.

Or bene queste divagazioni scritte richiamando al pensiero tutto il fascino della poesia natalizia che s'intona sul coro delle schiere celesti e quindi sulle armonie eterne, vorrei che facessero rivivere in noi Ex-allievi, con maggior vivezza e intensità il ricordo del Santo Natale celebrato nell'Istituto o nell'Oratorio, con tutto lo splendore e la dovizia spirituale che ci colmava il cuore di vera gioia.

Ricantiamo nel nostro intimo e, perchè no? magari anche con la voce: « *Tu scendi dalle stelle...* », oppure: « *Dormi, non piangere, Gesù diletto...* ».

Con squisito senso musicale il nostro Santo Educatore e Padre insegnava i suaccennati canti ai suoi amati giovanetti e noi li abbiamo ripetuti lietamente con altre generazioni di adolescenti, nel corso dei decenni.

Queste melodie, rievocate adesso, ci faranno certamente gustare ancora la felicità goduta nell'Istituto salesiano, confortando la nostra fatica e le nostre pene in questi tempi di così scarsa o falsa letizia; ci persuaderemo sempre più che soltanto Dio, sceso dalle stelle, ha portato agli uomini la pace e ch'essa regna nell'armonia dei cuori in grazia del Signore.

Diffondiamo tale persuasione nel mondo, recandovi i frutti della Redenzione cristiana, con carità fraterna, con zelo apostolico, serenamente, instancabilmente, desiderosi di avere anche noi, come Don Bosco, l'anima piena di celesti armonie.

MASPE

Il sacerdote che ricevette questa lettera andò subito a trovare il povero padre. Egli, ancor tutto sconvolto e accasciato, narrava come da due anni la sua figliola era diventata d'un carattere volubile, taciturna, spesso irritata, desiderosa di libertà (visite alle amiche), spesso di solitudine (si chiudeva in camera). Per le sue molteplici occupazioni egli, il padre, non s'era curato di studiare il perchè del cambiamento, contentandosi ora di un rimprovero, ora di un ammonimento più dolce... Poi la catastrofe!

Una lettera, una frase rivelatrice: « ... la mia vita è così diversa da quella che io mi sogno!... e quindi è inutile!... ».

Mettendo in ordine la stanza della figliola si era trovato un'enorme quantità, di stampe sotto il letto, negli armadi, nei cassetti. Riviste, riviste: tragiche avventure, morbose storie d'amore, romanzi passionali...

Tutto si spiegava, povera figliola! Il cuore avvelenato, la mente sconvolta da quelle letture.

Scrisse Paul Bourget: « I principi morali che spargono i cattivi libri son una specie di *dinamite* morale ».

E Giustiniano: « Preferirei che voi non foste capaci di leggere, anziché vedervi fare una lettura che nuoccia all'integrità dei costumi ».

Don Bosco comprese acutamente il grave problema della stampa, quale mezzo potentissimo per influenzare in bene o in male la gioventù e il popolo.

E fu scrittore ed editore. Si fece zelante propagandista della « Buona stampa ». Per questo Egli iniziò nel 1853 la pubblicazione delle « Letture Cattoliche », per dare ai giovani e alle Famiglie cristiane una lettura sana, istruttiva, amena ed insieme edificante, nel senso etimologico della parola: che formasse cioè nella mente e nel cuore l'edificio di una moralità secondo il Vangelo.

Gli Ex-allievi che devono portare nel mondo il « senso cristiano », che ha permeato la loro adolescenza nella Casa salesiana, oggi soprattutto, nel diluviare di una stampa sempre più sfacciata e demolitrice senza scrupoli, devono vigilare perchè nelle loro Famiglie non entri, insensibilmente, quella *dinamite* morale, e positivamente si facciano diffusori della « buona stampa ».

Un pensiero di Enrico Heine: « Una goccciolina d'inchiostro che cade come *rugiada* sopra un pensiero, lo feconda e lo fa germogliare in modo che esso diventa il pensiero di migliaia e forse di milioni di uomini ».

Ecco: la stampa che noi vogliamo deve essere *rugiada* feconda di bene, non *dinamite*, forza brutale di distruzione.

RODINÒ

Pubblicazioni periodiche Salesiane

MERIDIANO 12 — Mensile illustrato, con copertina a due colori - Le rinnovate « Letture Cattoliche » di Don Bosco - Il mondo visto da Roma, per le famiglie - Tratta i più svariati argomenti con senso cristiano - Cento pagine. *Abbon.* L. 1200 (*estero* 2000).

GIOVANI — Brillante quindicinale illustrato per la gioventù, di 52 pagine - E' dedicato in modo particolare agli alunni della scuola media, professionale e del ginnasio - Ha una finalità di sussidio parascolastico (26 numeri) *Abbon.* L.2150 (*estero* 2800).

GIOVENTU' MISSIONARIA — Rivista mensile illustrata, in rotocalco a due colori - Di informazione e di formazione missionaria - Adatta per tutti, ma specialmente per la gioventu. *Abbon.* L. 500 (*estero* 1000)

CATECHESI — Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - 80 pagine mensili, in tre fascicoli (Problemi di formazione - Sussidio pratico per lezioni ai fanciulli e ai giovani). *Abbon.* L. 800 (*estero* L. 1600).

TEATRO DEI GIOVANI — Mensile - Oltre alla commedia o dramma, offre abbondante materiale per trattenimenti, con rubriche tecniche, recensioni, cronache ecc. pag. 72 - per filodrammatiche. *Abbon.* L. 900 (*estero* L. 1800).

TEATRO DELLE GIOVANI — Bimestrale - Come sopra. *Abbon.* L. 700 (*estero* L. 1400).

Per l'abbonamento alle pubblicazioni a fianco indicate rivolgersi alle rispettive amministrazioni, aventi tutte la Sede in Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.

PRIMAVERA — Quindicinale a colori in rotocalco, ameno ed educativo per giovanette. *Abbonamento annuo* L. 1000 (*estero* L. 1600) Amministr. Via Bonvesin de la Riva, 12 Milano.

UNIONE — Organo di stampa del Movimento Ex-allieve delle Figlie di M.A. Non ha abbonamento e — come per « Voci Fraterne » — viene inviato alle Ex-allieve tesserate presso la propria Unione.

BOLLETTINO SALESIANO — Gli Ex-allievi che eventualmente non ricevessero il « Bollettino Salesiano » segnalino l'inconveniente alla Segreteria Generale della Federazione Ex-allievi in Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.

Il periodico « Voci Fraterne » è in funzione di integrazione del Bollettino Salesiano per il campo del Movimento Ex-allievi.

RACCOMANDIAMO agli Ex-allievi l'abbonamento dei quotidiani cattolici. Ricordiamo quanta importanza dava S. Pio X alla buona stampa. Egli affermava che se gli era dato di scegliere fra l'erezione di una Chiesa o la fondazione di un giornale cattolico, non avrebbe esitato di preferire il giornale per dimostrare quanto gli stesse a cuore la buona causa della stampa cattolica

La voce degli Ex-allievi all'Accademia onomastica del Venerato Rettor Maggiore

In questa solennità, lieta e festosa, che vede i figli raccolti intorno al Padre, la voce degli Ex-allievi di tutto il mondo, Ex-allievi di Istituti, Collegi, Scuole Professionali, si eleva per dire la sua riconoscenza a Don Bosco per l'educazione cristiana e salesiana ricevuta.

Cristiana e salesiana: bisogna sottolineare entrambi gli aggettivi: perchè se è vero che vi sono tante dimore nella casa del Padre Celeste e che tante sono le vie per giungere a Lui, non è dubbio che Don Bosco ha saputo tracciare una via sua, per la quale Egli e i suoi continuatori hanno avviato e avviano migliaia e migliaia di giovani in tutto il mondo. La peculiarità della via di Don Bosco verso il Signore sta nello spirito di famiglia, che regna nelle case salesiane; nel sorriso cordiale, che caratterizza gli incontri; nell'ottimismo, che sorregge la visione della vita; in una parola, nella capacità di additare un cammino, per giungere al Signore, che tutti gli uomini di buona volontà possono percorrere: « Farsi santi è un dovere — diceva Don Bosco: e aggiungeva — farsi santi è facile, farsi santi significa compiere il proprio dovere ed essere allegri ».

Questo spirito di Don Bosco, di cui da ragazzi ci siamo nutriti nelle case salesiane deve continuare a sostenerci per tutta la vita: per questo, io penso, Don Bosco diceva agli Ex-allievi: « Tenetevi uniti e aiutatevi ». Non v'è modo migliore, per conservare la ricchezza di vita spirituale intravista o agognata o conquistata negli anni dell'adolescenza, che ritrovarsi insieme, aiutarsi a vicenda, volersi bene.

Anche per ciò dobbiamo essere particolarmente grati al Rettor Maggiore Don Ziggiotti, che forte impulso ha dato all'organizzazione degli Ex-allievi, che in ogni circostanza ha mostrato quanto la nostra associazione gli stia a cuore, partecipando — durante i suoi viaggi per il mondo in visita alle Case salesiane — a Convegni di Ex-allievi e specialmente ai Congressi nazionali indetti in suo onore, fra i quali va in special modo ricordato il V Congresso Nazionale della Federazione Italiana tenutosi a Roma nel novembre dello scorso anno.

Inoltre Egli ha disposto che l'ultimo Capitolo Generale della Società Salesiana del luglio-agosto scorsi trattasse di proposito anche degli Ex-allievi e fissasse norme generali per incrementare sempre meglio l'attività nostra. E mi piace notare che la prima di queste norme dice: « Studiare l'indice di perseveranza degli Ex-allievi nella vita cristiana e studiare i mezzi per elevarlo ». Questa norma è la migliore interpretazione del consiglio di Don Bosco: « Tenetevi uniti e aiutatevi ». Tenerci uniti, per meglio confortarci a vivere cristianamente; aiutarci, in tutti i modi possibili, per dare robustezza effettiva di opere al legame che ci unisce. Perchè questo, in sostanza, fu l'impegno di quei primi Ex-allievi che a principio del 1888, volendo degnamente ricordare e onorare Don Bosco, allora defunto, non pensarono ad innalzare monumenti di pietra o di bronzo, bensì fondarono la nostra Associazione, di carattere eminentemente spirituale, che affratellasse per tutta la vita le anime a Don Bosco affezionate e devote.

Ecco, dunque, qual'è il senso del tributo di riconoscenza al Rettor Maggiore, che oggi anche noi veniamo a presentare: esso si concreta in un impegno ad approfondire sempre più la nostra vita cristiana, a vivere sempre più la vita della Grazia: perchè questo è il significato della nostra fedeltà alla Società Salesiana; del nostro affetto per il Rettor Maggiore e per tutti i Salesiani; della nostra venerazione verso Don Bosco, che di tutti noi è Padre, Maestro e Guida.

Prof. Italo Lana

Seduta della Presidenza Nazionale

Il 26 ottobre u. s. si sono riuniti nell'Istituto « S. Cuore » di Roma i componenti la presidenza della Federazione Nazionale Italiana. Erano presenti il Rev.mo Don Guido Borra, il Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Comm. Dr. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Cav. Edoardo Carmagnola, Dott. Cav. Luigi Capuzzo. Assistevano pure il Rev.mo Ispettore Don Luigi Fiora e Don Umberto Bastasi.

Dall'ordine del giorno che riportiamo si può avere un'idea quanto sia stata importante e laboriosa la riunione.

Ecco i punti trattati:

1) Commemorazione di Sua Santità Pio XII; 2) saluto al nuovo consigliere generale della Congregazione preposto agli Ex-allievi; 3) comunicazione della strenna per il 1959 del Rev.mo Rettor Maggiore; 4) commento degli « Atti del V Congresso Nazionale », con riferimento alle impressioni comunicate dai Dirigenti. Divulgazione; 5) esame delle statistiche e dei resoconti; 6) visione del « Fascicolo » dedicato alle Relazioni dei Convegni regionali d'Italia. Impressioni dei Membri Nazionali che hanno partecipato ai Convegni Regionali; 7) punti programmatici da proporsi per il nuovo anno sociale; 8) contributi inviati alle Presidenze Regionali dalla Segreteria Generale; 9) 40° di « Voci Fraterne ». Proposte. Esame alle risposte del « Referendum »; 10) onomastico del Rev.mo Don Renato Ziggiotti.

Lo spazio non ci consente di riportare lo svolgimento della riunione. Il Presidente nazionale darà comunicazione con lettera circolare a parte ai Presidenti regionali e locali. Qui ci limitiamo a comunicare i punti programmatici concordati dalla Presidenza per quest'anno:

1 - Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.

2 - Considerazioni finali del V Congresso Nazionale.

3 - Ricerca e ricupero degli Ex-allievi « sperduti ».

4 - Diffusione di « Voci Fraterne ».

5 - Perfezionamento organizzativo dei Gruppi.

6 - Indirizzo dei Convegni.

7 - Calendario dei Convegni.

N.B. — Il problema del « Ricupero » dovrà essere trattato a fondo dai Presidenti delle Unioni, che nei Consigli Regionali saranno invitati ad esporre quello che hanno realizzato in proposito e quello che si propongono di realizzare.

Esito del Referendum su "Voci Fraterne"

Rivolgiamo un fervido, pubblico ringraziamento ai numerosissimi Amici che hanno risposto all'appello del « Referendum su Voci Fraterne ».

Le loro osservazioni, proposte, suggerimenti sono dimostrazioni di sincero attaccamento al « loro » periodico.

Una speciale commissione esaminerà accuratamente ogni proposta, ne studierà la pratica attuazione e giudicherà quali, fra tutte le risposte, sono da ritenersi migliori.

La Redazione quindi invierà ai tre prescelti i *premi di gratitudine*, annunciati su « Voci Fraterne » di settembre.

Domandiamo venia alle numerose presidenze di Unioni che non hanno ancora visto pubblicato le Relazioni del Convegno che hanno effettuato.

E' prevalsa la tendenza — manifestata nel V Congresso Nazionale e nelle risposte al « Referendum » — che nel periodico abbiano la parte preponderante articoli direttivi, formativi ed edificanti.

Studieremo però il modo di soddisfare — ricorrendo anche a qualche Numero straordinario di « Voci Fraterne » — il desiderio dei Dirigenti di vedere pubblicate le Relazioni delle attività da loro realizzate.

Ci pare che il segno migliore della vitalità dell'Organizzazione e del suo « Organo di stampa » sia l'esuberanza di materiale giacente in Redazione, che mette in non lieve imbarazzo la Comissione Redazionale, perchè non può accontentare tutti.

Don Bosco rimeriti tutti coloro che in qualche modo hanno dimostrato interessamento ed amore per le « loro » Voci Fraterne, che con il nuovo numero iniziano il 40° anno di vita.

La Redazione.

GLI EX-ALLIEVI DI TUTTO IL MONDO AUGURANO

BUON NATALE E CAPODANNO

al Venerato Rettor Maggiore

DON RENATO ZIGGIOTTI

ai Rev.mi Superiori Maggiori, Ispettori, Direttori, nel sorriso compiacente dell'Immacolata di Lourdes.

VOLETE COMPIERE UN'OPERA BUONA CON L'OCCASIONE DEL SANTO NATALE?

INVIATE L. 300 ALLA REDAZIONE PERCHE' POSSA SPEDIRE « VOCI FRATERNE » AD UN EX-ALLIEVO « SPERDUTO »

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Quindicinale - Spediz. in abbon. postale - Gruppo II
Direz. e Amministraz.: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Anno XXXIX - 1 Dicembre 1958 - N. 23

NECROLOGIO

TORINO CROCETTA

Il 31 Ottobre è spirato improvvisamente l'Ex-allievo
Sig. GUALTIERO MICHELINI
Lo raccomandiamo ai generosi fraterni suffragi.

TORINO ORATORIO MARTINETTO

Avv. ALBERTO MELZI
deceduto il 29-9-58. Amato e stimato da tutti era pensionato delle Ferrovie, che lasciò quale capo dell'ufficio legale e quale Ispettore di prima classe.

TORINO « EDOARDO AGNELLI »

Mentre tornava dal lavoro è morto in un incidente il
Sig. OSVALDO RACCA
del sottonucleo di Volvera.

E' morto il giovane
NINO BOZZALLA
di anni 14 del nucleo di Monterosa, mentre attraversava un passaggio a livello.

GENOVA SAMPIERDARENA

L'Unione Ex-allievi comunica il decesso dei Soci:
LUIGI PIERACCINI
di anni 68.

Affezionato Ex-allievo e zelante segretario dell'Unione, in questi ultimi anni, essendo pensionato, disimpegnò con lodevole diligenza lavori di segreteria per contribuire all'organizzazione ed alla propaganda delle iniziative Salesiane (Ex-allievi e Cooperatori).

Non mancava mai ai nostri Convegni, nè ai Corsi degli Esercizi Spirituali.

ZEFFIRINO FALCONE
di anni 71.

Ex-allievo dell'Istituto di Valsalice, si mantenne sempre devoto di S. Giovanni Bosco ed affezionatissimo alle Opere Salesiane frequentando sempre con edificante devozione i nostri Ritiri mensili, i corsi di Esercizi Spirituali e non mancando mai ai nostri Convegni.

Consigliere dell'Unione per oltre un decennio contribuì con il suo consiglio e con esemplare attività allo sviluppo dell'Unione e alla maggior diffusione dell'idea Salesiana nel suo ambiente di lavoro.

ESTE

ETTORE MARTELLATO
ex-allievo di Este deceduto il 13-3-1958 a 86 anni di età. Conobbe Don Bosco in una visita che fece al collegio e ne era molto devoto.

TRENTO

Il lutto ha colpito la nostra Unione con la morte del
Rag. GUIDO OSTI
da Scurelle; fedelissimo ex-allievo, lascia un grato ricordo di operosità e di cordiale dedizione.

VERONA

L'Unione locale comunica la morte del
Dott. LUIGI RIZZOLI
morto a 56 anni di età.

BOLOGNA ISTITUTO

Si comunica la morte di due Ex-allievi:
Sig. GIANFRANCO STROZZI
morto tragicamente il 21 luglio 1958 - Argenta (Ferrara).
Sig. GIORGIO MERVIC
morto tragicamente a Rimini il 27 luglio 1958.

BUSTO ARSIZIO

Il Gruppo Ex-allievi comunica la morte dei seguenti Soci:
Sig. Rag. SILVIO CHIERICHETTI
Sig. MARIO GHIRINGHELLI
Sig. CARLO ARMIRAGLIO

BOLOGNA ISTITUTO

Sig. GIACOMO PICCININI
E' morto santamente nella sua abitazione il 6 ottobre u. s. Fu affezionatissimo alla sua Unione e all'Istituto di Bologna, cui prestò per vari anni la sua opera come Insegnante tecnico.

CUORGNE'

L'11 Settembre scorso decedeva in seguito ad incidente stradale lo studente diciottenne, di Pont Canavese
FULVIO RONCAGLIA
affezionato Ex-allievo del Collegio G. Morgando di Cuorgnè, giovane attivo e intraprendente, di vivi sentimenti religiosi e grandemente amato da quanti lo conoscevano.

Sommario

Fumata Bianca (Bogliolo)	pag.	2
Esultanza Salesiana per l'eletto Giovanni XXIII	»	4
S. S. Giovanni XXIII quand'era Partriarca di Venezia	»	5
Pio IX esprime i sentimenti provati nel Domma (Bertetto)	»	6
Esame di coscienza (Tabassi)	»	6
Gioie in famiglia (Don Ziggiotti)	»	7
Il passato recente in prospettiva (D. Borra)	»	8
Armonia celestiale (Maspe)	»	10
Rugiada e non dinamite! (Rodinò)	»	11
La voce degli Ex-allievi nell'Acc. Rettor Maggiore (Prof. Lana)	»	13
Seduta della Presidenza Nazionale	»	14
Esito del Referendum su « Voci Fraterne »	»	15
Necrologio	»	16

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI
Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.
Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Torino, Via Brindisi 9